



FRANCESCA BOLINO

**E**legante, frizzante, acuto, ironico. Un antifascista in servizio permanente effettivo che preferisce essere definito laicista più che laico, Bruno Segre ha lottato per tutta la sua vita in nome della libertà, tutte le libertà, della giustizia e della pace. Un umanista a tutto tondo che il 4 settembre compirà 100 anni. Partigiano, avvocato, giornalista, ha patrocinato cause che hanno fatto storia, come quella degli obiettori di coscienza, ha fatto il giornalista engagé con quello spirito che tuttora gli permette di pubblicare il suo diario in pubblico, "L'incontro" (una testata color rosso passione), dove da settant'anni si esprime da libero pensatore. «Adoro gli aforismi. In ogni numero del mio giornale, ne pubblichiamo uno. In quello di Gennaio-Febbraio c'è Arthur Bloch: "Non litigare con un idiota, la gente potrebbe non notare la differenza".

**Come non essere d'accordo. Come sta avvocato?**

«Due anni fa sono inciampato in un filo elettrico e mi sono rotto il ginocchio. Ora ho paura di cadere. Ma sono cose che capitano. Mi sento bene, tutto sommato. Posso chiederle, chi altri ha intervistato prima di me?».

**Certo. Franco Grande Stevens, Caterina Arpino, Alberto Bolaffi, Elsa Fornero, Tilde Gian Gallino e molti altri.**

«Ah, allora lei conosce bene Torino. E hanno usato il piemontese?».

**Perché me lo chiede?**

«Perché non è facile da parlare e da capire. A casa mia, mia madre e mio padre parlavano il piemontese. Ma mia madre, purtroppo, che aveva una mentalità piccolo-borghese, non voleva che noi tre figli parlassimo il dialetto. Ci imponeva di parlare italiano. Mio fratello e mia sorella non lo hanno mai parlato».

**E lei?**

«Io invece sono molto attaccato alle tradizioni. Sono iscritto alla "Ca de Studi Piemontèis". Mio padre aveva fondato con altri, nel 1925 la "Famija Turineisa". Mi picco di conoscere il piemontese. Quando incrocio un libro in dialetto, lo affronto con gioia. Mi piace».

**Perché sua madre era contraria?**

«Per la sua mentalità. Mio padre, quando si fidanzò con lei, le regalò un libro: "La donna e il socialismo"».

**E lo lesse?**

«Mai». (Ride).

**E suo padre, Dario Segre, che uomo era?**

«Eccellente. Era il segretario amministrativo del giornale "Il grido del popolo". Nel 1904 era in Svizzera e conobbe Lenin e Mussolini».

**Come andò?**

«A Losanna incontrò Mussolini che allora era un rivoluzionario. Mandò a mio padre un vaglia di lire 2 per sostenere la lotta antimilitarista, scrivendo: "Il mio fucile non tradirà mai la causa della rivoluzione socialista". Era un esaltato».

**E Lenin?**

«Lo conobbe a Ginevra. Mio padre viaggiava per conto dell'associazione universitaria per offrire dei volontari per un'insurrezione. Quando Lenin lo venne a sapere si mise a ridere, dicendo: "Se andate in Crimea i servi della gleba vi uccidono subito. Dovete ospitare le *kursistki*", le universitarie antizariste che venivano deportate».

**E suo padre lo fece?**

«Certo. Una di queste ragazze, Rachele Gutman, venne a Torino e sposò Alfredo Polledro che fondò la casa editrice Slavia, che per la prima volta, negli anni Venti, pubblicò la traduzione dei grandi romanzi russi, tra cui Dostoevskij, Puskin e Tolstoj. E poi Lenin chiese

# Bruno Segre

## "I miei cent'anni di laicismo, lotte amore e libertà"



**Il libero pensatore**

Bruno Segre, avvocato e giornalista, militante del libero pensiero e della filosofia laicista, compie un secolo il 4 settembre: una vita spesa per diritti dei più deboli, per gli obiettori e gli ideali del pacifismo. Con una passione per il latino e le canzoni

Per il no al servizio militare. Un giovane Bruno Segre in tribunale per difendere l'obiettore Pietro Pinna. Nella foto grande, oggi nel suo studio. Nella foto piccola, Benito Mussolini che il padre Dario conobbe in Svizzera

a mio padre di spedire in buste di carattere commerciale il suo giornale, "Iskrà" (La scintilla) per evitare la censura e fare propaganda. I russi hanno sempre avuto fiducia nel valore mediatico delle pubblicazioni clandestine».

**Per questo anche lei da settant'anni pubblica un giornale indipendente?**

«Certo. Le mie idee di pacifismo e di tutela dei diritti civili, in difesa dall'antisemitismo e dal razzismo, hanno trovato buon sostegno in un giornale».

**Quanti sacrifici nel farlo?**

«Immensi. Un tempo avevo molta pubblicità. Ora ho solo due inserzionisti: Bolaffi e la Socrem, la storica società per la cremazione».

**Di cui lei è stato un pioniere?**

«Sì. Anche mio padre era cremazionista. Nel 1946 mi scrissi e diventai prima consigliere e poi presidente della Federazione italiana

delle poche società di cremazione».

**Che cosa legge?**

«Saggistica. Leggo i libri di Franzinelli. Ma i romanzi no. Per esempio c'è il caso di un romanzo francese da cui hanno tratto anche un film e che ha avuto un grande successo. Ma a me non è piaciuto».

**Quale?**

«"Suite francese" di Irène Nemirovsky. Insomma, era una

collaborazionista questa donna. E poi, nel 1944, sono stato arrestato e rinchiuso nella caserma di via Asti perché ero un giovane antifascista. Esperienza che ho raccontato in un libro».

**E dopo il carcere di via Asti cosa è accaduto?**

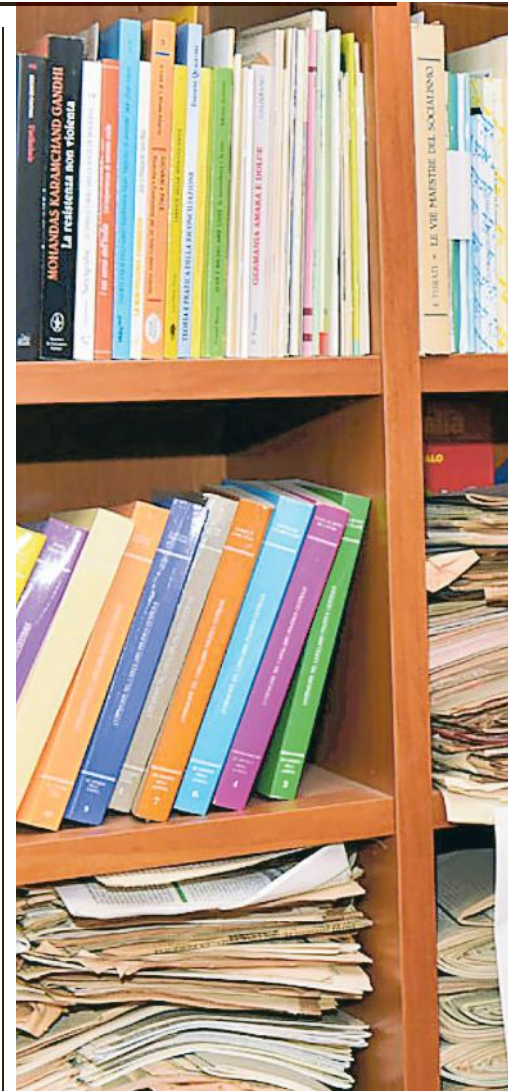
«Rimasi in un alloggio in via San Tommaso. La portinaia faceva le pulizie. Il marito era un portalettere che allora significava essere anche un ufficiale giudiziario. Aveva gli stivali e il berretto come i militari. Poiché sapeva chi ero, mi chiese se volevo ascoltare radio Londra e mi invitò a casa. Andai e mi fece una confidenza: tirò fuori dagli stivali un blocco di lettere indirizzate al comando tedesco che lui apriva».

**Lettere infami?**

«Assolutamente. Persone che suggerivano ai tedeschi di andare in via tal dei tali dove erano nascosti gli ebrei, o i prigionieri inglesi, un borsario nero che accumula oggetti. Insomma erano tutte delazioni».

**Chi era questo postino?**

«Ho saputo in seguito che era un attivista del partito comunista».



leggeva le lettere e poi avvertiva le persone affinché potessero mettersi in salvo e fuggire. Poi bruciava le lettere. Ha salvato moltissime persone».

**Lo ha più incontrato?**

«Pensi, il destino. Nel 1946 lo difesi poiché aveva promosso uno sciopero. Lo vidi incatenato con gli altri portalettere in pretura. Applicavano allora ancora le vecchie leggi fasciste di repressione degli scioperi. Lo abbracciai. Un vero comunista. Allora essere comunisti significava aderire a una religione».

**Cosa che per lei inaccettabile?**

«Certo. Io sono contro tutte le religioni, pertanto non potrei mai essere comunista. Gesù Cristo per me era un ebreo rivoluzionario che come tutti i rivoluzionari finì male. In più aveva millantato di essere il figlio di Dio e della Madonna. Insomma mistificazioni grossolane. Però ammiro chi è in buona fede».

**Come i testimoni di Geova che ha difeso? Perché?**

«È così. Con la loro ideologia non ho ovviamente nulla da spartire. Però li ammiro perché sono fedelissimi e onestissimi. Non dicono mai bugie. E io l'ho verificato davvero».

**Mi fa un esempio?**

«Le cito qualche nome: Calessi, Botta, Motta. Fecero quattro anni di carcere per non fare un anno di servizio militare. Erano persone così attaccate a quest'idea che sacrificarono la loro giovinezza. L'onestà non è un mito ma una realtà. Per questo li ho difesi. Dal punto di vista religioso, il loro credo è inaccettabile. Come è ridicolo il cattolicesimo. Ma dal punto di vista umano, sono integri. Migliori di molti altri».

**Odia tutte le religioni e combatte per il laicismo...**

«Sì. C'è sempre molta confusione intorno alla differenza tra laicità e laicismo. Il laico è colui che non è iscritto a un ordine religioso. Laicista è colui che fa una battaglia ideologica per la difesa di una verità non condizionata da testi, miracoli, fantasie. Come me».

**Insomma, lei è un libero pensatore...**

«Esatto. Ho fondato una rivista, "Libero pensiero", e per anni sono stato presidente dell'Associazione nazionale "Giordano Bruno"».

**Lei è il decano di due ordini: quello dei giornalisti e degli avvocati e...**

«Aspetti. Sì. È così. Aggiungo che ho rischiato di morire tre volte. Una quando ero bambino, rompendo una vetrata; poi, durante la guerra, mi sparò un gorilla fascista in piazza

Il disegno di Bruno Segre è frutto della matita di Massimo Jatosti





Morte».

**Che meraviglia. In quali momenti si sente triste?**

«Mah, non so. Accade. Per esempio una mia amica sta organizzando diverse manifestazioni per i miei 100 anni che compirò, appunto, il 4 settembre. La cena, l'intervento, lo spettacolo teatrale. Insomma una settimana dedicata a me: al Centro Gobetti, all'Ordine dei Giornalisti, degli Avvocati e molte altre cose».

**E invece Bruno Segre, cosa vorrebbe fare il giorno del suo centesimo compleanno?**

«Sentirei qualche canzonetta di una volta».

**Quale?**

«Quelle un po' ridicole come "Mi chiamo Guiscardo, mi basta uno sguardo per farle impazzire d'amore per me. La donna mi invoca, la donna mi chiama, mi brama, mi ama..."».

**Chi è l'autore?**

«Beh, Gino Franzì che canta "Scettico Blues". L'ho conosciuto a Milano. Ecco, gliela canto: "Cosa mi importa se il mondo mi rese glaciale / se d'ogni cosa conosco il mal". Mi faceva molto effetto questo vecchietto che cantava al Caffè Biffi nella famosa galleria Umberto di Milano. Aveva un'orchestrina e tutti lo applaudivano. Mi commuovevo».

**Si riconosce in quelle strofe: glaciale perché ha conosciuto il male?**

«Eh. Mi sembrava conforme alla mia mentalità».

**Insomma lo faccia per il suo centesimo compleanno. No?**

«Mah, subisco gli eventi».

**C'è qualcosa che lei fa per se stesso? Ha sempre lottato per gli altri...**

«Mah. Nessuno mi ha mai fatto queste domande. Non ho mai pensato a me stesso. Per me fare una battaglia è una soddisfazione e la considero una giusta retribuzione se va bene. Eppure ho ricevuto molte delusioni».

**Perché?**

«Gli idealisti oggi sono pochissimi. Come diceva Orazio: "Me ne bastano dieci, me ne basta uno solo". A me piace il latino. So a memoria decine di aforismi. A volte li tiro fuori, ma le persone, anche chi dovrebbe, non lo conoscono».

**Chi, per esempio?**

«Ricordo una volta, nel 1975, allora ero in Consiglio comunale nel gruppo socialista e quelli del Msi cercavano di lusingarci per dividerci dai comunisti. E così dissi una frase in latino: "Timeo Danaos et dona ferentes", temo i Greci anche quando portano doni, una citazione dell'Iliade. Il mio amico avversario sorrise. E Diego Novelli, il sindaco comunista, mi chiese cosa significava. Non sapeva il latino...».

**E l'aforisma che la identifica di più?**

«Orazio! "Si fractus illibatur orbis impavidum ferient ruinae" ovvero "Se il mondo cadesse in pezzi, le sue rovine mi troverebbero impavido"».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Solferino: due proiettili finirono sul muro e il terzo colpì la porta sigarette di metallo che avevo in tasca. Infine, 15 anni fa mi sono addormentato al volante in Piazza d'Armi. Quindi sono un decano fortunatissimo».

**Una vita a combattere per gli ideali e a difendere i valori. Ma l'amore?**

«Ho un culto per le donne, ma ho avuto due matrimoni fallimentari».

**Ovvero?**

«Mi sposai per la prima volta nel 1946 con una ragazza siciliana. Lei studiava a Torino lettere. Si laureò e tornò in Sicilia. Così andai a conoscere la famiglia e le chiesi di sposarmi».

**E dove vi sposaste?**

«A Torino. Naturalmente con rito civile».

**Come si chiamava la fanciulla?**

«Maria. Era cattolica ma non fervente, ovviamente».

**E perché andò male il matrimonio?**

«Si rivelò un'isterica che urlava. E poi non era capace di fare nulla: non cucinava, né cuciva. Me ne innamorai perché era dolce. Nacque un figlio che chiamammo Elio: era il mio nome da partigiano. Purtroppo è mancato».

**E il secondo matrimonio?**

«Ah, ne sposai una peggiore della prima».

**Ma come? (ridiamo)**

«Intorno agli anni Settanta. Un vecchio avvocato venne nel mio ufficio e mi disse che era appena emigrato dalla Puglia, mi ringraziò

per la generosità con cui lo avevo accolto. Poi mi parlò di sua figlia che era una dattilografa. Era una bella fanciulla: la assunsi come segretaria. Era più giovane di me di circa 25 anni».

**E cosa accadde?**

«La sposai e nel 1973 è nato Spartaco, il mio secondo figlio. Ma lei non si comportò bene. Aveva incontrato un avvocato che la lusingava e volle separarsi».

**In seguito si innamorò di nuovo?**

“

Mio padre era uomo eccezionale nel 1904 in Svizzera incontrò Lenin e Mussolini, ancora socialista ed esaltato

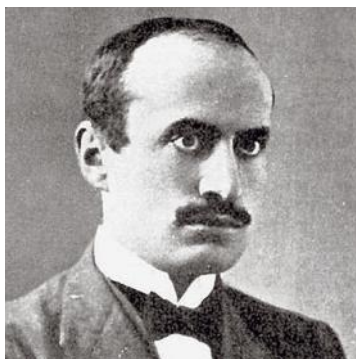
Nel '44 fui rinchiuso in via Asti, quando uscii un postino comunista mi aiutò. Nel '46 fu arrestato per sciopero: lo difesi

”

«Ma lei fa la psicanalista? Beh, insomma, ho amato altre donne. Comunque ora ho una compagna più giovane di me che mi dà molte soddisfazioni. Ho un culto per la bellezza femminile».

**Da dove arriva questo culto? Insomma, lei ha lottato per tutta la vita, ha attraversato molte esperienze negative. Dovrà pure attingere energia positiva da qualche parte. Dov'è il bello della vita?**

«Nell'amore, sì. È una cosa che ti



trasfigura. Muove il cielo e le altre stelle. Io amo la poesia e, quando sono triste, leggo».

**A quali poeti si rivolge?**

«Il Canzoniere di Petrarca oppure Gozzano che è la mia passione».

**Un verso di Gozzano cui è molto legato?**

«"Senza fedi, senza l'immaginosa favola di un Dio", oppure "Certo un mistero altissimo e più forte / dei nostri umani sogni gemebondi / governa il ritmo d'infiniti mondi / gli enimmî della Vita e della

“

Ho assistito anche i testimoni di Geova obiettori: onesti e fedeli, fecero 4 anni di carcere per non farne uno di naja

Ho avuto due mogli e ho un culto per la bellezza femminile. Per il compleanno vorrei sentire una canzonetta d'antan

”

edos  
εδος

Residenze per Anziani e Categorie Fragili



Residenza Sanitaria Assistenziale  
**SAN FRANCESCO**

Via Spalto Magenta, 41  
Castellazzo Bormida (AL)

Tel. +39 0131/270388 - E-mail [rsa.sanfrancesco@eukedos.it](mailto:rsa.sanfrancesco@eukedos.it)



ASSISTENZA 24H



SERVIZIO  
INFIERMISTICO 24H



CENTRO  
DIURNO



PROGRAMMAZIONE  
GITE ESTERNE

**CD RUBENS**

Via Spalto Magenta, 2  
Castellazzo Bormida (AL) 15073  
dal Lunedì al Venerdì dalle 9,00 alle 17,00.

LE ALTRE STRUTTURE IN PIEMONTE

**RSA SANT'EUSEBIO**

Via Vittorio Veneto 2 - Camburzano (BI)  
Tel: +39 0152/593179 - Fax: +39 0152/595000  
E-Mail: [rsa.santeusebio@eukedos.it](mailto:rsa.santeusebio@eukedos.it)

LA STRUTTURE VICINE - VALLE D'AOSTA

**RP DOMUS PACIS**

Via Janin, 13 Donnas (AO) 11020  
Tel: +39 0125/807532 - Fax: +39 0125/801742  
E-Mail: [rsa.domuspacis@eukedos.it](mailto:rsa.domuspacis@eukedos.it)

Segui le nostre strutture anche su Facebook

CENTRO ASSISTENZA CLIENTI  
Numero Verde  
**800 966159**  
Lun - ven dalle 9,00 alle 19,00

[www.edossrl.it](http://www.edossrl.it)